

LA RICORRENZA

L'arcivescovo Pappalardo affida la diocesi al Cuore addolorato della Vergine. Nelle omelie la denuncia di una fede vissuta «come se Dio non esistesse» e del «demone del razzismo e di una politica che alimenta la divisione»

Difesa Creato Domenica celebrazione con Satriano

Domenica prossima l'arcidiocesi di Rossano-Cariati celebrerà la XV Giornata per la salvaguardia del Creato. L'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro ha dato appuntamento presso l'Abbazia Santa Maria del Patir dove, dalle 16, avranno luogo una serie di giochi per i ragazzi. Alle 18 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Satriano. Subito dopo sarà inaugurata una mostra con l'esposizione di tutte le foto dei contesti lanciati in occasione della «Settimana della Laudato si'». (A.Cap.)

Pianto di Maria, grido di giustizia

A Siracusa le celebrazioni per la lacrimazione della Madonna. E il Covid "impone" le Messe all'aperto Montenegro: crescono egoismo, arroganza e violenza. Lorefice: nel Mediterraneo un olocausto epocale

ALESSANDRO RICUPERO
Siracusa

«Oggi preferiamo l'anonimato. Ciò che conta è "goditi tutto e subito". La politica delude e la disoccupazione avanza. Anche nelle comunità ecclesiali i rapporti sono spesso d'occasione e falsati: la pietà e la spiritualità sono deboli e interessate. In tempi di pandemia abbiamo pregato di più ma per paura. Ci definiamo cristiani, ma viviamo come se Dio non esistesse. Nel nostro vocabolario sono scritte sempre più in piccolo le parole come provvidenza, pazienza, attesa, speranza». Il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento, presiede la Messa sul sagrato della cripta del Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa. Le misure anti-Covid hanno condizionato il 67° anniversario della Lacrimazione di Maria nella città siciliana e il rettore del Santuario, Aurelio Russo, ha scelto il sagrato per tutte le liturgie. Concelebra l'amministratore apostolico di Siracusa, l'arcivescovo Salvatore Pappalardo, che al termine del rito affida l'arcidiocesi al Cuore immacolato e addolorato di Maria. Ieri è stato il quarto e ultimo giorno dei festeggiamenti: dal 29 agosto al 1 settembre 1953 un quadretto in gesso del Cuore immacolato e addolorato di Maria posto come capezzale nella camera di letto di una giovane coppia piange lacrime umane. Una commis-

sione medica, in via degli Orti, in casa Iannuso, prelevò il liquido che sgorgava dagli occhi, classificandolo come «lacrime umane». I vescovi di Sicilia conclusero che non si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione. «Le lacrime di una mamma hanno una potenza unica: manifestano senz'altro sofferenza e dolore ma anche infiammano il cuore, chiedono giustizia, perdono, provocano anche sorrisi, preparano rivoluzioni (penso

alle mamme dei *desaparecidos* argentini) – sottolinea il cardinale Montenegro –. Le lacrime di Maria bagnano, provocano e caricano di responsabilità». Poi l'arcivescovo guarda all'oggi: «La visione disumanizzante della vita, oltre che andare crescendo, modello comportamenti, stili e scelte di vita. Aumentano i disvalori dell'egoismo ("prima io e poi agli altri"), dell'arroganza e della violenza: per avere rispetto dagli altri devo dimostrarmi

cattivo e forte, ciò succede nelle relazioni familiari e amicali e nello sport». Le lacrime della Vergine diventano anche «denuncia dei tanti scricchiolii che allarmano, ma sono semi di speranza su un terreno arido. Le lacrime sono un grido. Le lacrime sono il sussurro di Maria, che ci avvisa che senza speranza ci si viene a trovare nella stessa situazione di quando manca l'ossigeno per vivere». Quindi Montenegro invita alla conversione del cuore. «La fe-

de non è quietismo, perché non c'è fede senza rischio, senza lacrime, senza creatività». E la speranza per tutti, nessuno escluso, viene richiamata dall'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, nella sua riflessione di lunedì. «Maria piange – afferma il presule – su quanti sono morti in questi mesi, a causa della pandemia, senza una lacrima, senza una parola di consolazione e di speranza. Piange su quanti hanno visto la loro vita devastata dal Covid, perché hanno perso il lavoro, perché hanno chiuso la loro attività, perché hanno smarrito la serenità economica e vivono gettati nell'incertezza e nella precarietà. E davanti a Maria piangente, non posso distrarre i miei occhi da quel Calvario che oggi si chiama Mare Mediterraneo. Non possiamo tacere mentre il demone del razzismo, dell'esclusione dell'altro, della politica intesa come arte della divisione e della separazione sembra prendere il sopravvento». Lorefice parla di un «progetto di distruzione dell'uomo» facendo riferimento «ai corpi violentati, torturati e uccisi nei campi di concentramento libici, per le vite stroncate dagli affari loschi, dal commercio delle armi, dallo sfruttamento indiscriminato dell'Africa e delle sue risorse». L'arcivescovo lo definisce «un olocausto epocale, un eccidio di massa. Qualcuno potrebbe dire: ma allora la Chiesa fa politica? Sì, rispondo io. La Chiesa fa politica ma nel senso che la Chiesa è dalla parte della polis, della città che tutti riunisce nel suo abbraccio. E guai a noi se restassimo inerti e ignavi dinanzi al dolore e all'ingiustizia». Quindi l'invito ai governanti: «Non fate piangere Maria! Fate entrare le sue lacrime in ogni assise politica. Se non capiamo che tutte le vite in difficoltà ci appartengono, abbiamo imboccato da disperati la deriva dell'infelicità».

La Messa con l'arcivescovo Pappalardo in via degli Orti a Siracusa dove nel 1953 un quadretto del Cuore immacolato e addolorato di Maria piange lacrime umane



Ascoli, D'Ercole sabato consacra due nuovi preti

Sabato alle 17.30 nella Cattedrale di Ascoli Piceno il vescovo Giovanni D'Ercole ordinerà sacerdoti Gianmarco Lupini e Duilio Pili. La vocazione di Gianmarco Lupini è nata nel contesto della sua parrocchia d'origine di Appignano del Tronto dove si è sempre più coinvolto nella vita parrocchiale. Duilio Pili è cresciuto nella

periferia di Pescara ed è rimasto legato alla Chiesa per mezzo del Cammino Neocatecumenale. I novelli sacerdoti presiederanno entrambi la loro Prima Messa domenica alle 11: Lupini nella parrocchia di San Giovanni Battista ad Appignano del Tronto, Pili nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a Villa Sant'Antonio.

CALABRIA

Madonna di Polsi, una festa «insolita»

Per le norme di sicurezza poche centinaia di fedeli invece delle consuete carovane di devoti

GIOVANNI LUCA
San Luca (Reggio Calabria)

Una festa insolita, con qualche centinaio di pellegrini in rappresentanza delle tantissime carovane che ogni anno il 2 settembre portavano a Polsi migliaia e migliaia di devoti della Madonna, qui venerata col titolo di «Madre del Divin Pastore». Il famoso Santuario mariano, collocato in una valle nel cuore dell'Aspromonte, nel territorio di San Luca, era abituato a tutt'altri scenari, al suono incessante della tarantella, ai canti della gente che arrivava da ogni dove, molti a piedi, dopo decine e decine di chilometri di dura strada. Questa volta è stato accolto l'invito del rettore, don Tonino Saraco, di rispettare le norme anti-Covid per evitare assembramenti ed in tal senso è stato prezioso il lavoro delle forze dell'ordine che hanno vigilato su tutte le vie

d'ingresso al Santuario. Ma è stata una festa insolita anche per la forzata assenza del vescovo di Locri-Gerace, Francesco Oliva, che nella mattinata di ieri si è dovuto sottoporre ad un delicato intervento chirurgico, perfettamente riuscito, presso l'ospedale San Donato di Milano. Le parole del vescovo sono risonate lo stesso a Polsi, attraverso la preghiera che aveva composto per questa occasione e attraverso un messaggio inviato dall'ospedale. «Anch'io quest'anno sono tra quei devoti che, pur volendo, non possono raggiungere il Santuario di Polsi – ha scritto Oliva – vi partecipo da questo ospedale, santuario dal quale offrirò al Signore il mio sacrificio di lode». Il vescovo ha ricordato la Visita pastorale rivolta agli ammalati che, dopo l'emergenza sanitaria, ora ha dovuto interrompere nuovamente: «So che l'esperienza che sono chiamato a vivere non è a caso. Come potrei visitare ed

essere vicino agli ammalati senza partecipare nella mia carne alla loro sofferenza?». Sentendo prossimi i tanti malati a cui ha fatto visita ai quali ha stretto le mani, invitandoli a rivolgersi con lui a Gesù il presule ha scritto: «Insegnami ad essere tra la mia gente dall'altare del dolore ed a seguirvi sulla via del calvario, che è l'unico cammino che porta alla vita». Parole che hanno suscitato tanta commozione tra i presenti e che hanno raggiunto tanti fedeli grazie alla diretta streaming. Al posto del vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica il vicario generale di Locri-Gerace, don Pietro Romeo, che ha centrato l'omelia sul significato della maternità di Maria. Una maternità messa «in pericolo con tutti i suoi valori insostituibili da una certa cultura moderna». Lo si avverte nelle case che «stanno diventando sterili, non solo perché non facciamo più figli, ma sterili di maternità».

Perdere la maternità, ha spiegato il vicario generale, significa «perdere la dolcezza, la gentilezza, la bontà, lo sguardo amorevole, ogni carezza». Comportamenti, valori, virtù che spesso vengono sostituiti dalla voglia di possedere, di avere più degli altri. «Tutta la nostra vita sembra dipendere da quanti soldi abbiamo», ha aggiunto don Romeo. Il rettore del Santuario, prima della chiusura della festa, ha fatto omaggio di un'icona della Madonna di Polsi al colonnello Giuseppe Battaglia, comandante provinciale dei Carabinieri, che più volte da pellegrino ha raggiunto Polsi a piedi. Poi la statua della Madonna, dall'anfiteatro dove è stata celebrata la Messa, è stata riportata dentro la chiesa, accompagnata col cuore dalla preghiera del vescovo: «Vergine Maria della montagna, sii accanto a chi soffre ed invoca il tuo amore».



Un'immagine della festa nel Santuario di Polsi cuore mariano della Locride solitamente raggiunto da migliaia di pellegrini ma ieri a capienza ridotta per le norme anti-Covid

Il vescovo Oliva assente per motivi di salute ha inviato un messaggio. Nella sua omelia il vicario generale Romeo si è soffermato sul valore della maternità oggi «messa in pericolo da una certa cultura moderna»

FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

ph: Ulderica da Pozzo Santuario di Castelmonte

*Friuli Venezia Giulia,
a braccia aperte!*

BELLEZZA, STUPORE, CONVIVIALITÀ
IL POSTO GIUSTO PER RIPOSARE DOPO UNA GIORNATA IN CAMMINO O PER ALLONTANARSI DALLA FRENESIA DELLA QUOTIDIANITÀ



VIENI A SCOPRIRE L'OSPITALITÀ LUNGO I CAMMINI RELIGIOSI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

#FVGlive

